

L'OPERA MISSIONARIA

IN BRASILE

La croce non cessa di tenere le braccia spalancate

di Alfredo Nesi

C'è un libro di un padre missionario, ficcato in mezzo ai più poveri fra i poveri del Maranhão, uno Stato del disordinatissimo nord-est brasiliano: AI CONFINI DI DIO, Editrice Morcelliana. Costa approssimativa 20.000 lire. Si tratta di una corrispondenza originalissima e spietata fra monache di clausura e lui coi suoi dominanti "meninos de rua". Enzo Bianchi, Priore della Comunità di Bose, riferisce nella prefazione: "Parole come pietre quelle di Merinetti, perché hanno peso, il - peso degli oppressi -, sui quali vengono caricati fardelli che altri non toccano neppure con un dito...". Lo consiglio ai lettori, a tanti amici. Mi raccomando: non si deve rifiutare il tono, le accuse, per altro non prive di cultura e di constatazioni, che Fausto Merinetti semina in ogni pagina del suo sconvolgente libro. C'è anche una severa precisazione sui non pochi Missionari che vengono in America Latina, trasferiti in un mondo diverso, ma che permette ogni riposo ed ogni apparenza di evangelizzazione e di servizio. Io dico spesso che riconosco la qualifica di "missionario" ad appena il 25% dei preti e religiosi stranieri presenti in America Latina. Non è che siano da condannarsi; ma certo è mancata e manca in loro un severissimo trasloco interiore in questa realtà drammatica, che ha bisogno di vera condivisione, di vere strutture liberanti, che garantiscano il meglio ai Poveri. Per farne cittadini nuovi e diversi. Non si creda che io mi giudichi "missionario": chiedo solo a Dio ed agli amici che conducono qua e là vere esperienze di recupero e di promozione di alto livello, di arrivare alla fine dei miei giorni avendo imparato sempre di più a servire e a scoprire possibilità di rottura e di liberazione cristiana. E sono sicuro che certi preti e religiosi rientrati in Italia o in altre nazioni, sono i

meno adatti a leggere e a riferire le varie realtà dell'America Latina. In una pagina significativa così' Fausto Marinetti attualizza la parabola evangelica degli invitati: *Un Signore fece un banchetto e mandò a chiamare gli invitati. Uno rispose che non poteva, perché doveva assistere alle prove di un nuovo missile, l'altro che stava collaudando un sistema d'informazione che gli risparmiava mille operai; un altro ancora doveva investire in borsa; un altro infine doveva andare alla fiera per le ultime novità... Il Signore si è sentito talmente disprezzato, che ha stracciato gli inviti. Ha mandato i servi ai crocicchi della storia: "Lasciate perdere i popoli civili e cristiani; si sono fatti popoli-Caino in mio nome; hanno fatto le peggiori invenzioni della storia: guerre mondiali, campi di concentramento; concentrazioni di capitali al Nord e miseria strutturale al Sud... non ne voglio più sapere. Correte nelle periferie: chiamate i popoli dalle economie azzoppate, dalle culture manomesse, dall'anima svenata e fategli venire al banchetto. I satolli vivono nauseati, stanchi di tutto. Anche di me, Dio. A che gli servo? A tenere buoni tutti i sud, tutte le polveriere della miseria".*

Non credo che questa maniera di vedere e di commentare lo svolgimento della storia moderna sia una esagerazione, da liquidare col solito comodissimo parere: si tratta di un contestatore. Sarà bene, in nome di Dio, affrontare la richiesta urgente e pungente di una chiarificazione della propria coscienza, fino in fondo. E su questo c'è da confrontarsi, da discutere, da imparare con autentici e reciproci scambi. I crociffissi dall'abbandono o dalle nostre iniziative... assistenziali rendono vivo ed attuale quell'abbraccio senza confini che impone tanta revisione di vita e di mentalità.

Esperienza diretta con i più poveri fra i poveri

di Elisabeth Bastos de Andrade

Alla fine dell'anno 1997, quando abbiamo chiuso le aule, si respira con sollievo e pensiero: una battaglia in più è stata vinta!

Ma sarà che abbiamo davvero vinto una battaglia? Facendo una riflessione profonda sul nostro lavoro nella scuola, che si propone di alfabetizzare giovani e adulti, che vivono marginalizzati nella società, constatiamo che ci sono ancora tante battaglie da vincere, perché non incontriamo soltanto carenze di educazione, ma anche carenze affettive, di alimentazione, di salute.

Purtroppo, giorno per giorno, noi affrontiamo le situazioni di estrema esclusione della classe abbandonata del nostro Paese. Tanti ragazzi devono lasciare la scuola per lavorare nella sottoccupazione, guadagnando spesso la quarta parte di un salario minimo (= Lire 40.000 al mese...). Quando non si trovano queste sottoccupazione, gli stessi sono costretti a cominciare coi piccoli furti e a entrare nel mondo della droga, dell'alcolismo, della prostituzione. Le ri-

Elisabeth, che tutti chiamano Bety, è la coordinatrice del settore del recupero scolastico, dove si accolgono solo gli analfabeti dai nove ai trentacinque anni ed anche più.

Posso dire con soddisfazione che è entrata nella "filosofia" (come si dice qui), cioè nello spirito, negli intenti dell'Opera Madonnina del Grappa. A fine anno scolastico - abbiamo chiuso il 23 Dicembre 1997, secondo il calendario brasiliano - le ho chiesto di scrivere due pagine sulla realtà di partenza dei nostri figlioli. Penso che si possa intendere cosa è e cosa vuol dire un servizio spiccio, quotidiano, che richiede una costanza interiore non lieve, un equilibrio che va conquistato sempre più. (A. N.)



Piccola Scuola di Barbiana con Lorenzo Milani. Costruita dalla nostra Opera in Brasile. Per il recupero degli analfabeti dai 9 ai 30 anni.

gazzine di 12, 13 e 14 anni iniziano ad avere una vita sessuale attiva; appare la gravidanza precoce, per cui, a causa di questo problema, abbandonano la scuola e tornano a riempire la grande porzione di analfabeti del nostro Paese.

E tale porzione cresce anche per la crescita dell'esodo rurale, che provoca in tanta gioventù la mancanza di una abitazione decente: questa provvisorietà produce che varie volte abbandonano la nostra scuola durante l'anno scolastico per andare in altre periferie, in altre zone della città. Un'altra sfida è incontrare Educatori che abbiano un minimo di formazione per lavorare con questo tipo di gioventù, di frequentatori della nostra scuola. Di solito le Università e le Scuole di preparazione di Insegnanti formano Professori per lavorare nel... paese delle meraviglie, dove tutti i problemi sociali ed economici sono ben lontani dall'aula, dalle lezioni. Quando questi Professori si imbattono con la realtà dei

(continua a pag. 7)